

Pensions at a Glance: Public Policies across OECD Countries 2005 Edition

Summary in Italian

Panorama OCSE sulle pensioni: Politiche pubbliche nei paesi dell'OCSE – Edizione 2005

Riassunto in italiano

Negli ultimi anni i sistemi pensionistici dei paesi dell'OCSE sono stati investiti da un'ondata di riforme. Tali cambiamenti sono stati motivati dalle preoccupazioni riguardo alla *sostenibilità economica* dei sistemi pensionistici, connesse all'invecchiamento della popolazione in età lavorativa. Uno sguardo approfondito ai sistemi pensionistici rivela strutture e legislazioni complesse, che rendono difficile la comparabilità tra i diversi regimi previdenziali. I responsabili politici traggono tuttavia informazioni utili dal condividere le esperienze sulle riforme delle pensioni e sul loro impatto.

Il presente rapporto mostra quale sarà l'ammontare della futura pensione che percepirà chi entra nel mondo del lavoro oggi, e si prefigge di rispondere ad alcuni interrogativi: I sistemi pensionistici sono in grado di proteggere dalla povertà? Sono economicamente sostenibili? Quali trattamenti riservano alle persone con redditi bassi o che non hanno sempre esercitato un'attività lavorativa? Il rapporto è il primo di una serie che sarà pubblicata ogni due anni. Le future edizioni tratteranno anche dell'impatto delle riforme dei sistemi pensionistici.

Il rapporto illustra inoltre l'orientamento verso cui propendono i sistemi pensionistici. Il confronto tra i Paesi dell'OCSE rivela una grande diversità nei sistemi di finanziamento delle pensioni. L'analisi citata nel presente rapporto offre un panorama di tutti gli schemi pensionistici obbligatori — non solo dei sistemi pensionistici pubblici, ma anche delle pensioni private obbligatorie - esamina le reti assistenziali rivolte agli anziani, e tiene conto delle differenze nei contributi previdenziali, non solo tra i vari paesi ma anche tra i lavoratori e i pensionati. Il rapporto offre inoltre un quadro completo dei trasferimenti tra generazioni correnti e future, e di conseguenza dell'*adeguatezza sociale* dei sistemi pensionistici. I programmi pensionistici hanno due obiettivi principali. Il primo è la redistribuzione dei redditi a favore dei pensionati a basso reddito, e di mettere i lavoratori al riparo dall'indigenza durante gli anni di pensionamento, sostituendo i redditi

provenienti dal lavoro con una rendita di livello adeguato. Nell'ambito della politica delle pensioni, la maggior parte dei paesi dell'OCSE perseguono entrambi gli obiettivi, ma con notevoli differenze per quanto riguarda l'importanza posta sull'uno o sull'altro obiettivo.

Il presente rapporto mostra che, nei paesi dell'OCSE, per i lavoratori con redditi medi è prevista una pensione netta corrispondente a poco meno del 70% dei loro guadagni netti. I Paesi *con i più bassi tassi di sostituzione netti* sono l'Irlanda e la Nuova Zelanda, che possiedono soltanto schemi pensionistici di base e tassi di sostituzione netti inferiori al 40%. Il Regno Unito e gli Stati Uniti hanno tassi di sostituzione netti leggermente più alti e vicini al 50%.

I lavoratori a basso reddito dei Paesi dell'OCSE, relativamente alla metà dei redditi mediamente percepiti, potranno contare su un tasso medio di sostituzione netto di circa l'85%. Ma, in alcuni paesi, le pensioni dei lavoratori a scarso reddito sono molto basse. In Germania, Messico, Repubblica Slovacca e Stati Uniti, le pensioni sociali per i lavoratori con una carriera contributiva completa, corrispondono a meno di un quarto del reddito medio globale.

Alcuni paesi stanno cercando *di subordinare le prestazioni ai contributi*. In Italia, Polonia e Ungheria, ad esempio, i sistemi di redistribuzione sono stati quasi eliminati. Se i sistemi pensionistici non redistribuiscono le risorse ai meno abbienti, allora le prestazioni sociali condizionate all'accertamento dei mezzi di sussistenza, svolgeranno un ruolo importante per quanto riguarda i redditi pensionistici.

Tutti i paesi dell'OCSE possiedono una forma di *rete assistenziale* per le persone anziane. Generalmente si tratta di programmi per le persone meno abbienti. Nei Paesi dell'OCSE, i trattamenti minimi di pensione per i lavoratori con carriera contributiva completa corrispondono a poco meno del 29% del reddito medio percepito.

Il rapporto rivela che il sistema di imposta personale sul reddito ha un impatto considerevole sulle prestazioni sociali destinate alle persone anziane. Spesso, i pensionati non pagano contributi di previdenza sociale e, poiché le imposte sul reddito sono progressive, l'aliquota media dell'imposta sulla pensione è inferiore all'aliquota dell'imposta sul reddito. Inoltre, molti sistemi d'imposta sul reddito, riservano un trattamento preferenziale ai redditi pensionistici o ai pensionati, offrendo indennità supplementari o crediti d'imposta alle persone anziane.

I tassi di sostituzione netti, calcolati in base a redditi medi, superano del 22% i tassi di sostituzione lordi (media calcolata tra i paesi dell'OCSE). Tuttavia le imposte e i contributi pesano meno sui redditi bassi, poiché i lavoratori a basso reddito pagano meno tasse e contributi dei lavoratori con redditi più alti. In questi casi, il differenziale tra i tassi di sostituzione lordi e netti è in media del 17%.

Molti paesi non concedono sgravi fiscali ai pensionati con redditi alti. Fanno tuttavia eccezione la Germania e gli Stati Uniti, che offrono sgravi fiscali variabili secondo le fasce di reddito (in Germania la situazione sta, tuttavia, cambiando).

La revisione delle pensioni in base all'aumento del costo o del tenore della vita — "*indicizzazione*" — è stata a lungo al centro del dibattito sulla sostenibilità economica dei sistemi pensionistici. In quasi tutti i paesi dell'OCSE, le pensioni sono oggi rivalutate in base all'indice dei prezzi di consumo. Tuttavia, alcuni paesi continuano a rivalutarle in

base all'indice degli stipendi, procedimento che può costare fino a più del 20% rispetto all'indicizzazione delle pensioni in base ai prezzi di consumo.

Un altro metodo è la “*valorizzazione*”: la rivalutazione dei redditi passati in base alle differenze del tenore della vita tra il periodo in cui i diritti alla pensione sono stati acquisiti e il periodo in cui vengono rivendicati. Fino a molto di recente, è stata posta meno attenzione sulla valorizzazione che sull'indicizzazione, nonostante essa svolga un ruolo molto efficace sulle prestazioni pensionistiche.

Molti paesi dell'OCSE rivalutano i redditi passati in base alla crescita globale degli stipendi. Fanno eccezione alcuni paesi come il Belgio, la Francia, la Corea, e la Spagna, in cui i redditi passati sono rivalutati in base al costo della vita. In genere, gli stipendi aumentano più rapidamente dei prezzi, e quindi la valorizzazione in base ai prezzi di consumo determina tassi di sostituzione molto più bassi rispetto alla valorizzazione in base agli stipendi. Con la valorizzazione in base ai prezzi di consumo, un lavoratore con carriera contributiva completa percepirà una pensione del 40% più bassa.

Il “*Monte pensione*” — valore attuale del futuro flusso di pagamento di pensioni — è l'indicatore più esaustivo delle prospettive di pensione. Esso prende in conto il futuro livello delle pensioni, l'età in cui si potrà accedere alla pensione, la speranza di vita e se, dopo il collocamento a riposo, le pensioni saranno rivalutate in base all'aumento dei prezzi o degli stipendi. Il Lussemburgo possiede il monte pensione più alto per i lavoratori con redditi medi. Valutato 18 volte la media degli stipendi per gli uomini, e quasi 22 volte per le donne (poiché hanno una speranza di vita più alta), esso ammonta a 587 000 USD al momento del pensionamento, quasi il triplo della media dei paesi dell'OCSE. Il monte pensione più basso, per chi ha percepito stipendi medi durante gli anni di lavoro, si registra in Irlanda, Messico, Nuova Zelanda, Regno Unito e Stati Uniti, dove è inferiore a 6 volte la media degli stipendi. È chiaro che in questi paesi, i lavoratori hanno versato contributi più bassi al sistema pensionistico, e sarebbe quindi ingiusto accusarli di essere meno ‘generosi’ dei paesi che offrono un monte pensione più elevato ai loro pensionati.

Nella maggior parte dei paesi dell'OCSE, l'*età pensionabile* è di 65 anni. In Irlanda e in Norvegia l'età di collocamento a riposo è di 67 anni, e ben presto lo sarà anche negli Stati Uniti. L'età di pensionamento è inferiore ai 65 anni nella Repubblica Ceca, in Francia, in Ungheria, in Corea, nella Repubblica Slovacca e in Turchia. La Francia ha tassi di sostituzione lordi inferiori a quelli calcolati sui redditi medi dell'OCSE, tra il 75% e il 200% rispetto alla media. Il monte pensione è tuttavia nettamente superiore alla media dei paesi dell'OCSE poiché l'età di pensionamento fissata a 60 anni è relativamente bassa, mentre la speranza di vita è relativamente alta.

Le differenze riguardo alla *speranza di vita* hanno un notevole impatto sui sistemi pensionistici. A parità delle altre condizioni, i paesi con una speranza di vita bassa — Ungheria, Messico, Polonia, Repubblica Slovacca e Turchia — possono permettersi di versare agli uomini una pensione del 10% più alta di quella di un paese con un tasso di mortalità pari alla media dei paesi dell'OCSE (ad esempio, Germania, Italia e Regno Unito). In effetti, una speranza di vita più elevata fa accrescere l'onere gravante sui sistemi pensionistici. Il monte pensione degli uomini è più alto di circa l'8%, se si considera il tasso di mortalità dei cinque paesi che presentano la più alta speranza di vita, e cioè il Giappone, l'Islanda, la Norvegia, la Svezia e la Svizzera.

© OCSE 2005

Questa sintesi non è una traduzione ufficiale dell'OCSE.

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell'OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.

Sono disponibili gratuitamente presso la libreria online dell'OCSE sul sito www.oecd.org/bookshop/

Per maggiori informazioni contattare l'Unità dei Diritti e Traduzioni,
Direzione Affari Pubblici e Comunicazione

rights@oecd.org

Fax: +33 (0)1 45 24 13 91

OECD Rights and Translation unit (PAC)
2 rue André-Pascal
75116 Paris
France

Website www.oecd.org/rights/

